Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca Telef. 656.007 - Un numero L. 30 - C. C. Postale n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

Abbonamenti		anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali . .	L.	7.500	3.900	2.050
Con l'edizione del lunedì .	L.	8.700	4.500	2.350

Per la pubblicità rivolgersi a: SIPRA - Direz. Gen. Torino V. Pomba 20, tel. 57.57 - MILANO - V. Turati 3, tel. 667.741 ROMA - Via degli Scialoia 23, tel. 386.298 / 389.708

IL POPOLO

SOMMARIO — A pag. 3: I motivi della sconfitta comunista nel Kerala ✦ A pag. 2: Aperti al traffico nel '60 quattrocento chilometri di nuove autostrade - L'on. Bonomi sottolinea la portata del piano agricolo - Inaugurata da Segni la sede del ministero della Sanità e Igiene ✦ A pag. 8: Discorso del ministro degli Esteri Pella al Consiglio dell'Unione Europea Occidentale

Roma - Anno XVII - N. 36 — QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA — Venerdì 5 Febbraio 1960

Missione di buona volontà

Quando il *leader* dei conservatori inglesi, Macmillan, si recò a Mosca, circa un anno fa, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri di Gran Bretagna, era in corso da quattro mesi la crisi per Berlino e molte nubi si addensavano sull'orizzonte internazionale della guerra fredda. La maggior parte degli osservatori politici, fin dalle prime battute del soggiorno moscovita del *premier* inglese, non mancarono di mostrare il loro scetticismo, del resto motivato dalle fasi alterne e non sempre facili dei colloqui politici che si svolgevano al Cremlino. Ma la pazienza, la buona volontà, il coraggio del primo ministro inglese ebbero una ricompensa e concorsero ad avviare un primo temperamento alla crisi di Berlino e quindi a determinare quella atmosfera nella quale poi si svolse, il viaggio del vicepresidente americano, Nixon, nell'Unione Sovietica.

Da allora i contatti tra capi di Stato e governanti occidentali e russi sono divenuti più frequenti, nell'evidente reciproca convinzione che non è semplice, nè di rapido corso il cammino che si deve percorrere per consolidare la pace su basi durature. Con questo spirito il presidente Eisenhower invitò il primo ministro russo negli Stati Uniti e crediamo si accinga il generale De Gaulle a ricevere Krusciov sul territorio francese.

E' con tale spirito che il presidente Gronchi si accinge a partire oggi dall'Italia per recarsi a Mosca, dove insieme al ministro degli Esteri, Pella, avrà colloqui anche di carattere politico con Voroscilov, e con Krusciov.

Quella del Presidente della Repubblica italiana è una missione di buona volontà, che si svolge in un momento particolarmente intenso e delicato, in vista dell'auspicato processo di assestamento delle relazioni internazionali su basi di sicurezza per tutti i popoli. A questo processo il nostro paese intende dare il suo contributo — come fa oggi attraverso la missione del Capo dello Stato — sulla base del comune impegno dell'alleanza atlantica a compiere ogni sforzo diretto a ridurre la tensione internazionale. Proprio nel comunicato conclusivo degli incontri che il presidente Eisenhower, nel dicembre 1959, ebbe qui a Roma con Gronchi, Segni e Pella, si leggeva infatti che i due presidenti avevano convenuto che le loro future visite nell'Unione Sovietica «verranno effettuate nella speranza che servano a promuovere la causa della pace e che contribuiscano alla ricerca di soluzioni per i principali problemi internazionali».

Con questa speranza parte oggi il presidente Gronchi per Mosca, dove gli sarà possibile nei colloqui con i responsabili dell'Unione Sovietica, ricordare la ferma e costruttiva volontà di pace che ha animato in questi anni e che anima l'Italia, nella fedeltà alle sue alleanze e nella convinzione che la pacifica convivenza dei popoli si debba rafforzare, nella libertà e nella sicurezza.

L'augurio di buon viaggio che oggi si rivolge al presidente Gronchi, va, pertanto, più in là della sua missione di buona volontà ed investe le speranze di pace, di libertà e di progresso di tutti i popoli.

Il C.N.E.L. esamina la legge antimonopolio

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è tornato a riunirsi ieri pomeriggio alle 16,30 per proseguire l'esame degli emendamenti al disegno di legge sulla libertà di concorrenza. L'esame riprenderà domani mattina.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, accompagnato dal ministro Giardina, ha ieri inaugurato nella zona dell'EUR, la nuova sede del Ministero dell'Igiene e della Sanità

Nuove esecuzioni in Ungheria ancora negli ultimi due mesi?

Le sprezzanti smentite del governo comunista dimenticano l'agghiacciante stillicidio di ammissioni fatte dalla stampa del regime sui processi e le condanne contro i protagonisti dell'insurrezione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIENNA, 4 — Sulla sorte dei giovani patrioti ungheresi, ricollocata con molto clamore all'attenzione pubblica dalle recenti trasmissioni della BBC e dalle sue ripercussioni nel congresso del PCI, circola oggi in alcuni ambienti diplomatici viennesi una nuova informazione la quale, sebbene data con estrema cautela, sembra confermare ed aggravare le precedenti notizie.

Secondo l'informazione, durante il mese di dicembre del 1959 e nella terza decade dello scorso gennaio del 1960, altri giovani sarebbero stati giustiziati nelle carceri ungheresi. Si parla di quindici o venti giovani in dicembre, di trenta o quaranta in gennaio: si aggiunge poi che la maggior parte di questi «giustiziati» avevano appena raggiunto il diciottesimo anno di età.

Da una parte abbiamo quindi fonti occidentali che più o meno attendibili insistono nell'addossare alle autorità comuniste ungheresi le mostruose responsabilità di continuare la sanguinosa liquidazione degli morti del 1956, attendendo magari, per una specie di incomprensibile «legalismo», che essi raggiungano l'età maggiore prevista dai codici per le condanne a morte; dall'altra, ci sono le medesime autorità ungheresi che, Janos Kadar in testa, smentiscono sistematicamente queste informazioni ed accusano gli occidentali di diffamare la loro repubblica democratica popolare e di aizzare la guerra fredda, ostacolando la distensione. L'accusa tocca direttamente anche l'ONU dove sulla scorta di una pubblica documentazione, la maggioranza degli stati ha voluto una inchiesta chiarificatrice. Inchiesta alla quale però l'Ungheria ufficiale e il blocco comunista continuano a opporsi.

Dove stia esattamente la verità, non è facile dire sulla scorta delle cose accertate e note. Quanto è avvenuto ed avviene nelle carceri ungheresi e nel meccanismo della giustizia di quello stato, mancando la pluralità delle opinioni e la libertà politica di controllo, non si saprà mai con esattezza, e quindi nessuna smentita ufficiale troncherà i legittimi sospetti generati dal sistema in quanto tale. Ma proprio sulla scorta dei fatti noti e delle ammissioni ufficiali, perciò insospettabili, questi sospetti trovano un più che solido fondamento. Ecco qualche esempio desunto dall'archivio.

Il 5 maggio del 1958, dopo l'impiccagione del tutto inattesa di Imre Nagy, l'allora ministro della giustizia Ferenc Nezval annunciava che tutti i processi contro i «controrivoluzionari» erano finiti, aggiungendo che il numero appariva comunque inferiore a quello riferito dalla stampa occidentale e che la lentezza con cui erano condotti testimoniava della serietà della giustizia ungherese nelle indagini.

Dopo di che abbiamo invece:

1) Un processo durato dal 24 marzo al primo aprile del 1959 contro il prof. Ferenc Merai, il dottor Sandor Fekete e un altro gruppo di cittadini, imputati di congiura contro lo Stato democratico, di collegamento con fuorusciti e di altri delitti, tutti riferiti alla insurrezione del 1956, con condanne da dieci a sei anni. L'annuncio viene dato da Radio Budapest (trasmissione delle ore 16 del primo aprile) soltanto a sentenza emessa, come avviene appunto di solito e come era avvenuto per Imre Nagy.

2) La condanna all'ergastolo di Sandor Racz, già presidente dei Consigli operai di Budapest e del suo «vice», Sandor Bali, a dodici anni. Fino al loro arresto, avvenuto circa un anno prima, i due erano stati considerati anche dal governo Kadar come legittimi rappresentanti della classe operaia. La notizia però della condanna non è stata data dalle autorità ungheresi, ma dall'organo ufficiale del partito comunista cecoslovacco, il «Rude Pravo» del 10 aprile 1959. Le voci sul processo circolavano già dall'autunno del 1958, ma il portavoce del ministero de-

FRANCO AMADINI

(Continua in 8. pag. 1. colonna)

Londra respinge una protesta ungherese

LONDRA, 4. — Il Foreign Office ha annunciato che la Gran Bretagna ha respinto una protesta ungherese per la pubblicazione e trasmissione in Gran Bretagna di informazioni relative a nuove esecuzioni in Ungheria.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la protesta è stata fatta dal ministro d'Ungheria a Londra Bela Szilagyi in merito a notizie apparse in giornali inglesi e trasmesse dalla «BBC».

Quando il ministro d'Ungheria si è recato questa mattina al Foreign Office gli è stato comunicato che è stata presa nota della sua protesta, ma che essa non è considerata come giustificata dato che il governo britannico non ha responsabilità alcuna per il controllo della stampa o delle trasmissioni della «BMC'.

Milazzo non vuole trarre le conseguenze dalla crisi della sua maggioranza

Gli ulteriori sviluppi della situazione politica siciliana dopo le dimissioni dei tre assessori - Riunita la giunta esecutiva regionale d.c.

Sia a Roma che a Palermo gli ambienti politici hanno seguito ieri con particolare interesse gli ulteriori sviluppi della situazione siciliana collegati alla critica posizione in cui è stato posto il governo regionale milazziano dalle dimissioni di tre assessori.

Nel tardo pomeriggio si è riunita a Palazzo d'Orleans la Giunta regionale di governo, alla quale Milazzo ha fatto alcune comunicazioni sugli ultimi dati di fatto della situazione politica. Non hanno partecipato ai lavori gli assessori dimissionari Majorana della Nicchiara, Barone e Paternò di Roccaromana.

La giunta regionale, dopo un dibattito durato per oltre quattro ore, ha deciso di non rassegnare le sue dimissioni, rinviando ogni decisione all'Assemblea regionale, che, com'è noto, riprenderà i lavori il 9 prossimo.

Anche l'on Pivetti, assessore all'Igiene ed alla Sanità, rientrato nelle file del PDI, insieme all'on. Paternò, ha rinviato ogni decisione in merito al proprio atteggiamento, alla prossima convocazione dell'Assemblea regionale.

Si è pure riunita ieri sera la giunta esecutiva regionale della Democrazia Cristiana presieduta dal segretario regionale on. D'Angelo, con la partecipazione del presidente del gruppo parlamentare on. Lanza. Erano presenti il vice segretario dott. Verzotto, e i componenti on. Carollo, on. Coniglio, dott. Cordio, ing. Drago, dott. Lagumina, on. La Loggia, avv. Schininà e on. Volpe. Assenti giustificati gli onorevoli Cuzari e Gullotti, i quali successivamente hanno inviato dei telegrammi di adesione alle decisioni della giunta. La giunta, nel prendere atto della crisi apertasi in seno al governo regionale in seguito alle dimissioni dell'on. Benedetto Majorana della Nicchiara, dell'on. Barone, dell'on. Paternò e dell'on. Spanò, ha giudicato unanimamente positivo l'atto compiuto dai suddetti parlamentari e suscettibile di ulteriori sviluppi per una definitiva e seria chiarificazione politica in Sicilia.

La Giunta ha ritenuto inoltre che la crisi apertasi non investe soltanto il governo come tale, ma anche lo schieramento frontista governato dalla maggioranza comunista, come rilevasi chiaramente dal contenuto delle lettere dell'on. Majorana e degli altri assessori. In considerazione di quanto sopra la Giunta regionale ha dato mandato al presidente del gruppo di operare sul piano parlamentare per la formazione di una maggioranza esplicitamente svincolata da ogni ipoteca comunista e composta da tutte le forze politiche che convergeranno su un ardito programma autonomistico e sociale.

Questa mattina alle 11, a Palazzo dei Normanni, si riunisce il direttivo parlamentare d.c., sotto la presidenza dell'on. Lanza.

Nel frattempo è stata resa nota una lunga dichiarazione dell'on. Paternò nella quale si sottolineano le gravi prove di disamministrazione fornite dalla Giunta e delle perplessità che, aumentate di di giorno in giorno, hanno portato lo stesso Paternò a denunziare la maggioranza di cui faceva parte, dimettendosi dal governo per scindere le proprie dalle altrui responsabilità. Questo documento che si aggiunge alla lettera inviata dall'on. Majorana al-

(Continua in 2. pag., 2. col.)

Il Presidente Gronchi parte oggi per la Russia

De Gaulle licenzia Soustelle e inizia il rimpasto del governo

Sarebbero imminenti le destituzioni di altri componenti del ministero - Importanti arresti in Francia e in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Le dimissioni o, meglio, il licenziamento di Jacques Soustelle, annunciate ufficialmente stamane dopo il breve colloquio che il ministro delegato aveva avuto all'Eliseo con il primo ministro Debré, hanno aperto la strada al rimpasto ministeriale che si attendeva da tempo e che, a quanto sembra, dovrebbe essere portato a termine prima del viaggio in Algeria del generale De Gaulle, attualmente previsto per la fine di febbraio o i primi giorni del mese di marzo. E' certo, comunque, che tale viaggio non avrà luogo più tardi di questa data perchè per il 15 marzo il capo dello Stato dovrà essere a Parigi a ricevere Krusciov.

Secondo le voci più diffuse negli ambienti responsabili le funzioni del dimissionario Soustelle — ministro per l'energia atomica e del Sahara — verrebbero attribuite all'attuale ministro per le informazioni Roger Frey, il quale a sua volta verrebbe sostituito dal presidente del gruppo parlamentare dell'UNR, Terrenoire. Tuttavia, fino a questo momento, si fanno anche i nomi dell'attuale ministro della Difesa Guillamaut e quello di Messmer. Altre fonti danno invece per certa la designazione di Guillamaut al ministero per l'energia atomica e del Sahara, attribuendo al generale De Gaulle l'intenzione di nominare Roger Frey ministro responsabile dei territori e dei dipartimenti di oltre mare.

Couve De Murville, Michelet, Chatenet e Sudreau resterebbero ai loro posti. Quanto al ministero della Difesa, nel caso che Guillamaut fosse trasferito ad altro dicastero o rassegnasse le proprie dimissioni, come si afferma con insistenza negli ambienti responsabili, esso, a quanto pare, verrebbe attribuito a un militare, e a questo proposito qualcuno ha fatto il nome del maresciallo Juin. La cosa sembra tuttavia improbabile poichè è noto come Juin sia sempre stato acceso fautore di una politica di intransigenza per quanto concerne l'Algeria e abbia deplorato in più occasioni la politica dell'autodecisione formulata dal generale De Gaulle. E' noto, inoltre, che la rigida politica perseguita dal maresciallo nell'Africa del Nord non ha mai dato risultati apprezzabili.

Tra le voci relative all'imminente rimpasto della compagine governativa, che investono un certo interesse, è da segnalare anche quella secondo cui i socialisti sarebbero chiamati a far parte del nuovo ministero. Si parla, a questo proposito, dell'ex ministro Lejeune e della possibilità che questi possa assumere la difesa nazionale, e inoltre di Guy Mollet, per il quale si accenna al portafoglio degli Esteri. In tal caso, a Couve De Murville verrebbe affidato un altro importante incarico ministeriale.

Dopo aver conferito con Soustelle, Debré ha ricevuto il residente generale d'Algeria, Paul Delouvrier. Uscendo dal colloquio questi ha negato di essere sul punto di lasciare l'incarico, ma non è riuscito a dissipare le voci del suo imminente licenziamento. Delouvrier verrebbe sostituito da Pierre Sucheau, attuale ministro delle costruzioni.

Malgrado il riserbo che circonda l'inchiesta sugli avvenimenti di Algeri, le notizie trapelate dal palazzo di Giustizia permettono di affermare che la faccenda va assumendo proporzioni sempre più vaste. Stando a fonti bene informate, il giudice Magnin ha spiccato mandati di comparizione nei confronti di 60 persone sospette.

Ad Algeri, nel frattempo, è stato dato il via all'epurazione. Il primo a farne le spese è stato il colonnello Godard, direttore dei servizi di sicurezza d'Algeria, il quale è stato rimosso dall'incarico che ricopriva da dopo il 13 maggio '58. Si ignora la sua nuova destinazione. Il portavoce del comandante in capo, generale Challe, interrogato in proposito, ha risposto: «Le punizioni inflitte a militari hanno carattere confidenziale e non siamo tenute a renderle note».

Viva sensazione hanno provocato inoltre i provvedimenti presi nei confronti del direttore del «Echo d'Alger», Alain De Serigny, arrestato mentre si apprestava ad espatriare. De Serigny, di cui è ben nota la parte avuta al momento del 13 maggio 1958 e in occasione della recente rivolta d'Algeri, si era imbarcato, cinque minuti prima che salpasse, sulla nave da carico «Mitidjà» della «Compagnie des cargos algeriens» di cui egli è direttore generale. Guidata fuori dal porto da un'imbarcazione di pilotaggio, la nave stava per prendere il largo allorchè una vedetta della polizia le intimava il fermo. Il capitano della «Mitidjà», che si era rifiutato di obbedire all'ordine, ha dovuto cedere alla prima cannonata a salve sparata dalla vedetta.

Altro arresto importante, è quello di Bernard Lefevre, presidente del «movimento per l'instaurazione d'un ordine corporativo», il quale durante i moti d'Algeri aveva profetizzato la restaurazione monarchica in Francia.

Numerosi altri arresti sarebbero stati operati nel corso della nottata: una quarantina di persone, si afferma.

C. T.

Un messaggio di Eisenhower a De Gaulle

PARIGI, 4 — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Amory Houghton si è recato stamane dal gen. De Gaulle per consegnargli un messaggio personale del Presidente Eisenhower.

Si ritiene che il messaggio contenga le felicitazioni del Presidente Eisenhower a De Gaulle per il successo di quest'ultimo nell'aver risolto la crisi insurrezionale di Algeri. Il colloquio tra Houghton e De Gaulle è durato solo pochi minuti.

Togliatti risponde con un'evasiva replica ai dubbi del congresso

Conclusi i lavori con la elezione dei nuovi organismi direttivi

Con la replica di Togliatti, e la elezione del nuovo Comitato Centrale, si è concluso ieri, dopo sei giorni, il IX congresso del partito comunista.

Togliatti non ha parlato che un'ora, ed il suo è stato un discorso sostanzialmente evasivo, quanto impegnato, invece, era apparso il suo rapporto d'apertura. Togliatti ha iniziato dicendo addirittura che avrebbe potuto fare a meno di parlare, data la generalità dei consensi che la sua relazione aveva suscitato.

Ciò dicendo, Togliatti ha mortificato e svalutato un congresso che non lo meritava. E' vero, infatti, che nessuna voce discorde, se si eccettua quella dal timbro appassionato di Amendola, si era levata nel dibattito, ma non per questo il congresso era stato meno problematico; esso aveva denunciato, al contrario, una inquieta ricerca di nuove forme di azione.

Togliatti non ha raccolto questa problematica, e non le ha dato soddisfazione. Ad Amendola che aveva paradossalmente affermato il proprio disinteresse per la società socialista del futuro, contro un più concreto impegno nelle lotte del presente, Togliatti ha risposto — e non poteva non farlo — opponendo che «nella vita di una grande organizzazione di massa — (sono parole di Concetto Marchesi) — non vi è solo un tempo presente, ma vi è un presente del passato, perchè il passato è in noi, ci spinge e ci anima, vi è un presente del futuro, perchè guardando al futuro andiamo avanti, e vi è il presente del presente».

Ma se Amendola si disinteressava del futuro, Togliatti, in fondo, ha mostrato di disinteressarsi del presente, di quel problema cioè del «che fare?» che il congresso aveva con tanto impegno discusso.

Verso quali obiettivi di lotta lanciare soprattutto il movimento delle masse, in quale ordine di priorità e importanza? La lotta per la pace, come aveva proposto Spano, o le regioni, come aveva detto Ingrao, o la riscossa contadina, come aveva suggerito Sereni, o «passare alla Fiat», come aveva invocato Amendola, o la difesa dei ceti medi industriali e agrari, come aveva teorizzato Macaluso, o la rivendicazione minuta di condizioni migliori di vita per gli operai, le donne, i pensionati, gli studenti, come aveva proposto ancora Amendola? Togliatti non ha raccolto questi interrogativi, e non ha dato loro risposta. Ha semplicemente mutuato da Amendola la perorazione a favore dei poveri, degli sfruttati, degli insicuri, esortando i comunisti ad andare «alla ricerca delle rivendicazioni più minute» e facendo così facile presa su quella vena umanitaria e romantica che, se non è congeniale a lui, tanto che si è scusato di tenere questo linguaggio, è però al fondo di ogni comunista che non sia un dottrinario; ma egli non ha fatto una scelta tra i diversi possibili obiettivi dell'azione di massa, ritenendoli probabilmente fungibili, e sostanzialmente indifferenti. Ma la fungibilità degli obiettivi, significa rinunzia a perseguirne fermamente almeno alcuni; e così facendo Togliatti, al contrario degli altri, ha dimostrato in sostanza di non credere all'efficacia rivoluzionaria della azione di massa nell'attuale situazione italiana, e di puntare piuttosto sulla ipotesi di nuove combinazioni parlamentari, confermando così il limite che già si poteva individuare nella sua relazione introduttiva.

Qual è la ragione di questa posizione, che potrebbe apparire rinunciataria, e non è? La chiave ci pare si possa trovare nell'insistenza con cui Togliatti riafferma l'internazionalismo del partito, pur nella sua dimensione nazionale, nell'insistenza con cui si rifà ai successi dell'Unione Sovietica, con cui si batte per una modificazione della politica estera dell'Italia; la chiave, ancora, è nel discorso che Togliatti ha fatto ieri sul rapporto tra riforme e rivoluzione: «Questo problema — egli ha detto — non va visto in modo schematico. Il rapporto tra riforme e rivoluzione non è sempre lo stesso nelle diverse fasi della lotta politica. Nelle fasi rivoluzionarie il riformismo è l'ostacolo da abbattere; in periodi di sviluppo lento, il riformismo avvicina la trasformazione della società.

«Oggi siamo — ha continuato

RANIERO LA VALLE

(Continua in 2. pag., 7. col.)

LONDRA: il tavolo di lavoro alla riunione dell'UEO (*Servizio a pag. 8*) (*Telefoto*)

L'aereo presidenziale lascerà Ciampino alle 12,30 Accompagneranno il Capo dello Stato, oltre alla signora Gronchi, il ministro Pella e una delegazione di diplomatici - Il programma ufficiale della visita

Il Presidente della Repubblica parte questa mattina, alle 12,30, dall'aeroporto di Ciampino alla volta di Mosca per la visita ufficiale in Russia, che si protrarrà fino all'11 febbraio. Il Capo dello Stato, che sarà accompagnato nel suo viaggio, oltre che dalla consorte, dal ministro degli Esteri Pella e da una delegazione composta da personalità del Quirinale e del Ministero degli Esteri, giungerà all'aeroporto a mezzogiorno. Lo accoglieranno i presidenti delle due Camere, il Presidente del Consiglio con i ministri, il Presidente della Corte Costituzionale e le altre massime autorità dello Stato. La partenza avverrà infatti in forma ufficiale.

L'arrivo a Mosca

Gronchi e il seguito giungeranno a Mosca, dove già si trova un folto gruppo di giornalisti italiani alle quattordici di domani, sabato. Il presidente Gronchi e la delegazione faranno tappa per questa notte a Copenaghen dove l'aereo presidenziale giungerà stasera alle 17,15. Ripartiranno quindi domattina alle 7,50 per giungere a Mosca, come s'è detto, nelle prime ore del pomeriggio. Gronchi si recherà subito al Cremlino, dove sarà ospite per l'intera durata della visita.

Nello stesso palazzo del Cremlino il Capo dello Stato farà visita, accompagnato dal ministro Pella, dall'ambasciatore Pietromarchi, dal segretario generale dr. Moccia e da altri diplomatici, al Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Voroscilov con il quale si intratterrà dalle 16 alle 16,30. Subito dopo, il programma ufficiale prevede la visita di Gronchi, sempre al Cremlino, al Presidente del Consiglio dei Ministri Krusciov. Precedentemente il ministro Pella avrà avuto un colloquio con il ministro Gromiko, nella sede del Ministero degli Esteri sovietico. In serata Gronchi e il seguito parteciperanno al pranzo ufficiale nel grande palazzo del Cremlino, nel corso del quale verranno pronunciati dei brindisi.

Gronchi aprirà la seconda giornata moscovita ascoltando la Messa che alle 9,30 verrà celebrata nella chiesa di San Luigi dei Francesi. Poi il Capo dello Stato e la signora Gronchi insieme con il ministro Pella si recheranno nella dacia del presidente Krusciov dove trascorreranno la giornata domenicale. Faranno ritorno a Mosca nel tardo pomeriggio per partecipare al grande spettacolo che verrà dato in loro onore alle 19,30 al teatro Bolshoi dove verrà eseguito il balletto «Il lago dei cigni».

Alle 10 dell'indomani, lunedì 8, nella sede del Governo al Cremlino avranno inizio i colloqui politici, per i quali il programma ufficiale prevede una durata di due ore e mezzo. Alle 12,30 infatti, il Presidente della Repubblica e il seguito lasceranno il Cremlino per recarsi all'ambasciata italiana dove Gronchi, dopo aver ricevuto il saluto del personale, offrirà alle 13 un pranzo al quale parteciperanno, da parte sovietica, il maresciallo Voroscilov, il signor Krusciov e la consorte e il ministro Gromiko. Agli ospiti il Capo dello Stato offrirà dei doni. Successivamente il Capo dello Stato e i membri della delegazione italiana si recheranno a visitare l'esposizione delle realizzazioni dell'economia nazionale dell'URSS. Alle 17 e 45 Gronchi sarà di nuovo alla ambasciata italiana dove converranno ancora i massimi dirigenti sovietici per un grande ricevimento durante il quale i capi di Stato pronunceranno discorsi di saluto.

I colloqui ufficiali

La seconda fase dei colloqui politici si aprirà l'indomani, martedì, alle 10 sempre alla sede del Governo sovietico. Alle 15 e trenta, dopo la colazione nella residenza Sovietskaja, il Presidente italiano e il suo seguito lasceranno il Cremlino per recarsi all'università di Mosca dove, dopo una visita, verrà conferita al Capo dello Stato la laurea «honoris causa». Gronchi pronuncerà brevi parole di ringraziamento in risposta ai previsti discorsi del rettore dell'Università, del vice rettore e di uno studente anziano.

Gli ospiti italiani saranno di nuovo al Cremlino alle 18,30 per il ricevimento che verrà offerto in loro onore e in occasione del quale altri discorsi saranno pronunciati da parte sovietica e italiana. La giornata di martedì si chiuderà con un fatto di particolare interesse. Alle 21, infatti, Gronchi si recherà alla televisione di Mosca dove pronuncerà un discorso. Dalla stazione di Leningradski il Presidente italiano e la

delegazione partiranno, alle 22,35 alla volta di Leningrado, dove giungeranno mercoledì mattina alle 9,40. Alla stazione Moskovski rivolgerà il saluto di Leningrado a Giovanni Gronchi il presidente del Soviet della città: alle sue parole il Capo dello Stato risponderà con un breve discorso. La mattinata sarà quindi dedicata alla visita della città. Per le 15 è prevista, in particolare, la visita al museo statale « Ermitage » mentre alle 18,30 si avrà il pranzo offerto a Gronchi e alla delegazione italiana, dal Presidente del soviet di Leningrado. Alle 22.45, preceduta da uno scambio di discorsi di saluto fra il Presidente del Soviet e il Presidente della Repubblica Gronchi, si avrà la partenza per Mosca

L'arrivo nella capitale sovietica è previsto per le 9.35 dell'indomani, giovedì 11 febbraio, ultima giornata della visita ufficiale. Dopo aver visitato, nella mattinata, la pinacoteca Tretiakov e la filiale del museo storico statale dell'ex monastero « Novo Dievici » Gronchi e il seguito si porteranno all'aeroporto di Vnukovo da dove, alle 15, partiranno alla volta di Roma.

Oltre al ministro degli Esteri Pella (che è rientrato ieri sera da Londra dove aveva partecipato alla riunione dei ministri dell' UEO) faranno parte della delegazione che accompagna il Presidente della Repubblica: il segretario generale della Presidenza, dott. Moccia, il capo del cerimoniale della Repubblica, ambasciatore Fracassi, il capo Gabinetto al ministero degli Esteri, dott. Caravale, il direttore generale degli Affari politici al ministero degli Esteri, ambasciatore Straneo, il consigliere militare del Presidente, gen. Remondino, il capo dell'ufficio relazioni con l'estero della Presidenza, ministro plenipotenziario Cippico, il medico del Presidente Gronchi, prof. Cassano, l'ispettore generale capo di P.S. dott. De Stefano, il capo ufficio Europa orientale al ministero degli Esteri, dott. Borromeo, il facente funzione di capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri, dott. Valdettaro, il vice capo del servizio del cerimoniale, dott. De Ferrari, il consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica, maggiore Ventura, il capo dell'ufficio stampa della Presidenza, dott. Angelini e l'addetto di Legazione Alessandro Quaroni del ministero degli Esteri.

Le caratteristiche dell'aereo su cui viaggerà il Capo dello Stato

Il velivolo che trasporterà il Presidente Gronchi in Russia è il Douglas DC-6B I-DIMU, particolarmente attrezzato per il viaggio.

Il DC-6B è famoso in tutto il mondo per le ottime prestazioni fornite ed è ritenuto uno dei tipi migliori usciti dalla fabbrica della ditta a Santa Monica. E' fornito di radar, di cabina pressurizzata, di aria condizionata: i suoi quattro motori Pratt & Whitney, della potenza complessiva di 10.000 HP, gli consentono la velocità di crociera di 465 km. orari. Ha l'autonomia di 6.570 km. e può portare da 60 a 80 passeggeri. L'Alitalia usa il DC-6B sulle rotte del Sud e Centro America e sulle principali linee europee.

Per il viaggio del Presidente, la cabina posteriore di 1. classe è stata trasformata in un comodo salotto dove il Capo dello Stato potrà lavorare e conferire con i Ministri e le personalità sistemate nella parte centrale dell'aereo. La cabina dispone anche di quattro letti nei quali il Presidente e la sua famiglia potranno riposare. L'aereo in volo si porrà in contatto ogni ora con Roma in fonia, in modo che il Presidente possa essere in rapporto continuo con gli uffici del Quirinale.

Il DC-6B presidenziale, I-DIMU, avrà il seguente equipaggio: Comandante: Mario Lizzani; primo ufficiale: Richelmo Missoni; pilota: Silvano Palli; marconista: Luigi Fais; motorista: Giancarlo Tartagni; steward: Luigi Mazzola, Romeo Krischak, Pio Albanesi, Livia Fanelli.

Da Roma a Copenaghen l'aereo seguirà la rotta per Genova-Monteceneri, Francoforte, Amburgo; (km. 1.843 ore di volo 4,35'); da Copenaghen a Mosca quella di Herrakra, Riga, Velikije Luki (chilometri 1.650; ore di volo 4).

Non sono diminuiti gli stanziamenti per la previdenza

Smentite anche tutte le altre pretese decurtazioni al bilancio del ministero del Lavoro

Le notizie, apparse nei giorni scorsi relative a pretese decurtazioni operate nel bilancio di previsione del ministero del Lavoro per l'esercizio 1960-61 sono state smentite negli ambienti competenti, nei quali si precisa, al contrario, che tutti gli stanziamenti dei vari capitoli costitutivi del bilancio stesso (personale, emigrazione, lavoro, cooperazione, occupazione e addestramento professionale) sono stati aumentati rispetto al precedente esercizio.

Particolari precisazioni sono state fornite per ciò che riguarda il settore della previdenza sociale, per il quale si fa osservare negli stessi ambienti che la denunciata decurtazione è del tutto apparente. Il minore stanziamento, infatti, altro non è, in realtà, che il semplice storno di una somma che ha trovato iscrizione in altro bilancio. Precisamente per l'anno 1960-61, oltre allo accantonamento delle somme previste dal nuovo provvedimento in corso per la disciplina della partecipazione finanziaria dello stato al fondo adeguamento pensioni si è provveduto ad iscrivere la somma di 44 miliardi e 125 milioni — la medesima di cui si lamenta la decurtazione dello stato di previsione del ministero del Lavoro — al fondo globale del ministero del Tesoro, per l'attuazione del citato provvedimento.

Pertanto, tenuto conto di questo storno — che, si ripete, non è affatto decurtazione — gli stanziamenti operati nel settore della previdenza ed assistenza risultano, per l'esercizio 1960-61 superiori di circa 8 miliardi a quelli del passato esercizio finanziario.

Inaugurata da Segni la sede del ministero della Sanità e Igiene

Il ringraziamento al Presidente del Consiglio del ministro Giardina – La visita ai nuovi locali

Il Presidente del Consiglio è intervenuto ieri mattina alla cerimonia inaugurale della nuova sede all'EUR del ministero della Sanità.

Il Presidente Segni era accompagnato nella visita dal ministro della Sanità Giardina, il quale gli ha presentato i direttori generali e gli alti funzionari del dicastero. Erano anche presenti il sottosegretario alla Sanità De Maria, monsignor Angelini, il prof. Marotta Direttore dell'istituto superiore di Sanità, il prof. Frugoni, il Capo della polizia Carcaterra, il Capo gabinetto della Sanità, dott. De Leoni, nonchè numerose personalità del mondo medico e scientifico.

Dopo la benedizione ai nuovi locali impartita da monsignor Angelini, il Presidente Segni e il ministro Giardina hanno visitato gli uffici soffermandosi a constatare la nuova, razionale sistemazione che i vari servizi dell'Amministrazione sanitaria hanno trovato nella nuova sede.

Il ministro Giardina prendendo brevemente la parola, dopo aver ringraziato il Presidente Segni per il suo interessamento affinchè il nuovo ministero della Sanità potesse avere una sede funzionale, tale da consentire il pieno svolgimento dei suoi compiti di istituto, ha sottolineato l'importanza dell'attività che l'Amministrazione sanitaria è chiamata ad affrontare, ribadendo il principio che è intendimento del Governo perseguire una politica di prevenzione per garantire una sostanziale sanità pubblica.

Il Presidente Segni, a sua volta ha espresso parole di augurio e di compiacimento.

Il ministero della Sanità sorge nella zona centrale dell'EUR, nei pressi della piazza dei Congressi, e comprende tre grandi fabbricati, dalle slanciate strutture moderne per un complesso di 475 stanze, un grande autoparco e servizi vari; in esso troveranno un'adeguata ed efficiente sistemazione tutti i settori dell'Amministrazione attualmente sparsi nelle diverse zone della capitale.

Un convegno dell'AIMC sulla scuola dell'obbligo

La scuola dagli 11 ai 14 anni in relazione al disegno di legge concernente « l'istituzione della scuola media »; la natura ed i modi dell'azione civica dell'AIMC, nonchè i più importanti problemi connessi con lo sviluppo organizzativo dell'Associazione sono stati i temi che, nel corso di un convegno svoltosi a Roma, i dirigenti diocesani e provinciali del Lazio hanno preso attentamente in esame.

Se si vuole effettivamente una scuola « di tutti » e « per tutti » — è stato tra l'altro sottolineato al convegno — dovranno soprattutto essere assicurate ad essa condizioni reali di accessibilità per tutti, condizioni cioè in cui tutti gli obbligati possano progredire e svilupparsi secondo il massimo delle loro possibilità e i modi e i tempi di sviluppo personale, senza dover rimanere soffocati da « criteri selettivi », senza impedimenti, limitazioni, difficoltà e remora alcuna: il carattere della istruzione impartita in tale scuola dovrà essere, pertanto, « di base » tale da garantire un sicuro possesso degli elementi della cultura indispensabili per un utile inserimento nella società di oggi anche agli alunni che non potranno per motivi più diversi, tra cui una carente attitudine, proseguire gli studi, restando salva la garanzia per i più capaci e meritevoli di accedere ai gradi più alti della istruzione.

Studiati i modi più opportuni per chiarire ulteriormente all'opinione pubblica le idee dei maestri sulla scuola d'obbligo, si è esaminata la particolare fisionomia dell'azione civica dell'AIMC: azione che non può estraniarsi dalla vita politica, in quanto il maestro, ha particolari doveri come insegnante, come cittadino e come cattolico; e in quanto, in particolare, le condizioni che influiscono sulla vita della scuola, come su quella di ogni altra istituzione sono intimamente legate alla vita politica, di cui sono emanazione. Azione permanente, da perseguire costantemente, l'azione civica dell'AIMC deve acquistare particolari incidenze in momenti eccezionali, senza per questo confondersi con l'azione caratteristica dei partiti politici, essendo intesa ad affermare i principi di cui si vuole informare l'orientamento politico del Paese.

Onorificenza peruviana al Presidente Segni

Il Presidente del Consiglio onorevole Segni ha ricevuto al Viminale l'ambasciatore del Perù Eduard Garland, il quale gli ha rimesso a nome del suo governo il diploma e le insegne della gran croce dell'Ordine del Sole del Perù che è stata concessa al Presidente del Consiglio « in riconoscimento dei suoi alti meriti, delle sue rinnovate prove di amicizia verso il Perù e del suo interesse per il rafforzamento dei tradizionali legami che uniscono i nostri paesi ».

Con l'occasione l'ambasciatore Garland ha tenuto ad esprimere al Presidente del Consiglio il suo più vivo compiacimento. L'on. Segni ha ringraziato l'ambasciatore dichiarando di considerare l'alta distinzione come una manifestazione degli intangibili sentimenti di amicizia esistenti tra il Perù e l'Italia.

Nuove turbonavi per le linee australiane

Il consiglio di amministrazione del « Lloyd Triestino », nella sua ultima riunione, ha deliberato la costruzione di due turbonavi per la linea dell'Australia, di circa 23 mila tonnellate di stazza lorda e 23 nodi circa di velocità.

La commessa di costruzione delle due nuove unità — che saranno munite dei più moderni accorgimenti tecnici, dall'impianto d'aria condizionata in tutti i locali, agli stabilizzatori anti-rollio — sarà affidata ai cantieri riuniti dell'Adriatico.

Contemporaneamente il consiglio di amministrazione della società di navigazione « Italia » ha deliberato la costruzione di due turbonavi destinate alla linea del Nord America.

In base a tale decisione nel prossimo giugno, mentre la « Leonardo da Vinci » intraprenderà il suo viaggio inaugurale per New York, nei cantieri di Genova e di Trieste verranno simultaneamente impostate due turbonavi gemelle da circa 36.000 tonnellate, dotate di due coppie di pinne stabilizzatrici e della velocità di esercizio di 26 nodi, così da consentire la traversata atlantica da Gibilterra a New York in cinque giorni. Le due navi disporranno di impianto per aria condizionata in tutti i locali.

L'on. Bonomi sottolinea la portata del piano agricolo

Il presidente della "Coltivatori diretti,, ha parlato a Frosinone ad un convegno dei quadri della Confederazione

FROSINONE, 4 — Parlando oggi a Frosinone ad un convegno provinciale di quadri della Coltivatori diretti, l'on. Bonomi ha riaffermato l'assoluta necessità ed urgenza di rafforzare in Italia la barriera dell'anticomunismo. La distensione, egli ha detto tra l'altro, sta creando situazioni che potrebbero minacciare la stessa esistenza della libertà e della democrazia. Ogni giorno purtroppo siamo costretti a constatare, ha aggiunto il presidente della Coltivatori diretti, che molti intendono lo sviluppo della distensione in campo internazionale come un invito a demolire all'interno la barriera dell'anticomunismo e a collaborare non solo con il partito socialista ma anche con quello comunista.

Inconsciamente non pochi contribuiscono a determinare in Italia col clima della distensione una situazione favorevole al formarsi di fronti popolari. Molti democratici — ha poi affermato l'on. Bonomi — pur di mettere in opera il tentativo di portare Nenni in campo democratico, non solo rinunciano a chiedere al segretario del PSI precise garanzie di porsi su posizioni anticomuniste uguali a quelle degli altri partiti socialisti dei Paesi dell'Europa Occidentale, ma sono pronti persino ad assicurare Togliatti che l'anticomunismo è un'arma ormai superata nella battaglia politica italiana. Su questa strada ogni giorno, pur di far piacere alle sinistre, constatiamo che non pochi sono coloro che, sia pure inconsciamente, servono la causa del rafforzamento del comunismo riducendo così il margime di sicurezza della democrazia facendo registrare all'anticomunismo qualche rinunzia o qualche sconfitta.

Noi denunciamo, ha proseguito Bonomi, questa grave situazione e affermiamo il preciso dovere, in prima linea del Governo, di fare di tutto perché la battaglia contro il comunismo non conosca soste ma venga intensificata in questo periodo in cui il pericolo è in aumento.

Parlando poi dell'approvazione del « Piano verde » da parte del Governo, il presidente della Coltivatori diretti ha rilevato come questa approvazione segni l'inizio di una nuova fase nella politica agricola nazionale e la rinascita della speranza di un migliore avvenire dell'agricoltura. L'orizzonte generale dell'economia agricola non è certo sereno, poichè vi sono fattori di profondo perturbamento del livello dei prezzi dei prodotti di massa e dei consumi che rispettivamente non sempre seguono o si adattano all'andamento dei costi e al dinamismo delle produzioni. Ma il « Piano », promuovendo radicali modifiche di struttura, specialmente attraverso gli investimenti per l'irrigazione e lo sviluppo zootecnico consentirà in Italia quel migliore equilibrio tra produzioni vegetali e zootecniche dal quale, senza alcun dubbio, trarremo una maggiore stabilità ed un rafforzamento del reddito agricolo.

Esaminando poi la situazione dei mercati agricoli, l'on. Bonomi ha espresso vive preoccupazioni per il settore vinicolo, rilevando la necessità di manovrare tempestivamente la valvola della distillazione, tanto più che quest'anno il mercato è ingombrato da forti quantitativi di vini scadenti, che con i loro bassi prezzi turbano il regolare andamento delle contrattazioni.

Per l'avvenire, ha concluso Bonomi, dobbiamo però trovare in noi stessi gli strumenti per una più energica difesa economica del vino, razionalizzando la produzione e ricorrendo agli ammassi delle uve ed alle cantine sociali, il cui numero dovrà ora svilupparsi, anche beneficiando delle provvidenze previste dal « Piano Verde».

Missione a Roma dell'Atomic forum degli Stati Uniti

Un gruppo di esperti degli addetti legali ed assicurativi della energia nucleare inviato in missione in Europa dall'Atomic Industrial Forum di New York è giunto a Roma. Del gruppo, guidato da mr. Aley Allan, Staff Counsel dell'Atomic Industrial Forum fanno parte i direttori degli uffici legali ed assicurativi della General Electric (società che sta costruendo la centrale elettronucleare per la Senn sul Garigliano) e della Combustion Engineering, mr. Kenneth C. Hall e mr. William G. Robertson.

Il Forum italiano dell'energia nucleare ha organizzato un incontro, che si è svolto presso la sede del CNRN, tra i membri del gruppo e gli esperti italiani, a cui hanno partecipato i rappresentanti degli enti e delle maggiori società italiane interessati allo sviluppo delle applicazioni industriali dell'energia nucleare.

L'amichevole discussione ha sottolineato l'importanza della protezione assicurativa nel campo nucleare ed ha esaminato i vari aspetti che può assumere detta protezione specialmente nell'interesse della sicurezza delle popolazioni.

In occasione della visita di mr. Allan, che si occupa anche delle relazioni internazionali dell'Atomic Industrial Forum, a cui sono associate le grandi industrie statunitensi del settore, è stata esaminata la possibilità di collaborazione in alcuni campi tra il Forum italiano dell'energia nucleare e l'organizzazione americana.

Interrogazione del sen. Jannuzzi sui massacri in Ungheria

Il sen. Jannuzzi ha presentato una interrogazione al ministro degli Esteri per conoscere « quali notizie Egli abbia circa la recente impiccagione di centocinquanta ragazzi ungheresi e, ove le notizie correnti malauguratamente fossero vere, se il Governo non ritenga: che il sanguinario supplizio, rinnegando il diritto alla vita — che è dono di Dio — contrasti con i principi fondamentali sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo dall'Italia accettati e sottoscritti, anche se il fatto si ammanti sotto l'aspetto di una sanzione punitiva, inammissibile per la sua inumanità, indipendentemente dalla sua legittimità.

Il sen. Jannuzzi chiede inoltre « se il Governo, in rappresentanza del popolo italiano, non ritenga di dover elevare un'alta protesta in nome dei diritti e dei principi suddetti, il cui valore universale trascende la sfera degli affari interni dello stato ungherese ».

Zaccagnini al convegno degli invalidi di guerra

Il ministro ha sottolineato la importanza della riqualificazione ai fini di aumentare le possibilità di occupazione della categoria

Un convegno nazionale per lo studio dei problemi relativi al reinserimento degli invalidi di guerra nella vita attiva del Paese si è svolto ieri a Roma nell'Aula Magna della Casa madre del mutilato, presente il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, onorevole Zaccagnini. Il convegno era organizzato sotto gli auspici della Federation Mondiale des Anciens Combattants (FMAC), in collaborazione con l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, delle associazioni nazionali delle famiglie dei caduti e dispersi in guerra, dei mutilati e invalidi di guerra, dei combattenti e reduci e della Federazione italiana volontari della libertà.

In un breve discorso il ministro del Lavoro ha fatto rilevare l'importanza dei temi trattati al convegno — quali il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, la rieducazione e la riqualificazione professionale — affermando che le conclusioni alle quali si perverrà saranno attentamente valutate dal suo Ministero, il quale si adopererà affinchè le leggi sul collocamento degli invalidi, ispirate ad un nobile quanto intangibile principio, siano osservate.

I criteri pratici

Tuttavia — ha detto Zaccagnini — le leggi, anche se ispirate a nobili fini, possono scontrarsi, al momento della loro prima applicazione, con i criteri pratici che governano la realtà, primo fra tutti quello della convenienza economica. Questo rende necessario da parte delle associazioni dei mutilati e degli invalidi di guerra un sempre maggiore impegno nell'opera di qualificazione professionale dei loro assistiti, al fine di debellare le prevenzioni e i timori di coloro che non credono nelle possibilità di lavoro dei rieducati.

Sulle disposizioni legislative che regolano il collocamento obbligatorio, ha poi parlato il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, avv. Ricci, per ricordare che la legge 3 giugno 1950, n. 375, pur se ha apportato notevoli benefici, non ha integralmente risolto il problema, poichè ancora grave permane la disoccupazione fra gli invalidi di guerra. A rendere la legge pienamente efficace mirano le proposte presentate alla Camera da alcuni deputati mutilati di guerra, con le quali verrebbero eliminati i maggiori inconvenienti della legge attuale. Tra l'altro: sarebbe revocata la facoltà del privato datore di lavoro di assumere direttamente invalidi e di licenziarli senza l'esistenza di una giusta causa da riconoscersi dai consigli direttivi delle rappresentanze provinciali ONIG; nelle aziende che occupano in prevalenza personale femminile l'aliquota di invalidi ex militari da assumere sarebbe ripristinata nella misura del 6 per cento dei soli dipendenti uomini; coloro che hanno perso la qualità di invalido di guerra non potrebbero essere conteggiati dai datori di lavoro nelle percentuali di invalidi che essi sono tenuti ad assumere; l'obbligo dell'assunzione di invalidi da parte delle amministrazioni dello Stato comprenderebbe anche la categoria degli operai giornalieri. Inoltre è necessaria la riduzione degli esoneri per categoria, e delle compensazioni territoriali.

Il rispetto delle leggi

Una relazione sull'attività svolta dall'Opera nazionale invalidi di guerra, soprattutto dal 1945 ad oggi, è stata fatta successivamente dal presidente della stessa ONIG, medaglia d'oro Bruno Pastorino, il quale ha enunciato il programma di massima dell'ente e cioè: lotta all'analfabetismo e al semianalfabetismo, molto diffusi fra gli invalidi; incoraggiamento alla istruzione tecnica, nonchè alla istruzione magistrale, dato che lo esercizio del magistero è consentito a molti mutilati; potenziamento e creazione di centri di rieducazione professionale; educazione dei sedicimila minori lesionati che furono una delle conseguenze della guerra.

Purtroppo — ha detto l'oratore — alcune amministrazioni pubbliche appaiono piuttosto restie a rispettare la legge. In esse risultano ancora da conferirsi agli invalidi 3800 posti di gruppo C, 9000 di subalterno, 2500 di operaio e 3700 posti non di ruolo delle varie categorie. Inoltre le aziende private del Nord hanno molti posti vacanti destinati agli invalidi, mentre ciò non accade alle aziende del Sud. D'altra parte gli invalidi disoccupati si trovano per la maggior parte nel Mezzogiorno.

Quarto oratore è stato il prof. De Francesco, consulente ortopedico dell'ONIG e dell'AMNIG. Egli ha illustrato gli aspetti tecnico-medici della riqualificazione professionale, affermando che è necessario disporre di centri rieducativi e chirurgici specializzati che, in collaborazione con gli uffici statistici e di collocamento, orientino l'attività lavorativa e professionale del recuperato verso i settori più richiesti.

Al termine dei lavori è stata votata una mozione conclusiva nella quale si auspica: una rapida approvazione da parte del Parlamento delle modifiche alla legge n. 375; la concessione all'ONIG dei mezzi occorrenti perchè essa possa attuare il suo compito; la intensificazione della propaganda tra gli invalidi di guerra per convincerli dell'utilità dei corsi di qualificazione professionale; una maggiore collaborazione delle organizzazioni dei datori di lavoro.

Saragat chiede un'inchiesta dell'ONU in Ungheria

A roposito della smentita diffusa dal Governo ungherese circa l'uccisione di patrioti che avevano preso parte alla rivoluzione del 1956 l'on. Saragat ha fatto ieri la seguente dichiarazione:

« I tragici precedenti ammoniscono purtroppo sulla mancanza di validità delle smentite del governo ungherese. I fatti documentati dalla BBC di Londra, dall'autorevole settimanale *Observer* e ritenuti veri da organi che non possono essere assolutamente sospettati di ostacolare la distensione internazionale, perchè ne sono invece alle origini, sono in gran parte successivi alla 14. sessione dell'ONU a cui ha riferimento la smentita del governo ungherese. Di fronte alla gravità delle accuse e alla serietà di coloro che tali accuse muovono non sono sufficienti affermazioni che già nel passato hanno ricevuto tragiche smentite. Soltanto una inchiesta dell'ONU può diradare le terribili zone d'ombra che circondano le carceri di Budapest ».

Un concorso per il codice dell'urbanistica

In occasione dell'ottavo congresso nazionale di urbanistica, che avrà luogo a Roma nell'autunno di quest'anno, la fondazione « Aldo Della Rocca », ente morale per gli studi urbanistici, ha bandito, d'accordo con l'Istituto nazionale di urbanistica, il suo quarto corso sul tema: « Il codice dell'urbanistica ».

Scopo del concorso è di raccogliere proposte e contributi di pensiero per la formulazione di un codice che coordini tutta la legislazione esistente in materia, e soprattutto vi apporti quelle integrazioni e innovazioni necessarie e renderla più efficace sul terreno operativo.

Il concorso è dotato di un premio di un milione e di cinque premi di cinquecentomila lire. Possono parteciparvi indistintamente tecnici urbanisti, giuristi, ingegneri, architetti, studenti universitari e liberi studiosi italiani e stranieri.

Le monografie concorrenti dovranno pervenire in quattro esemplari alla fondazione « Della Rocca » entro le ore 12 del primo settembre 1960.

Togliatti risponde con una replica evasiva

(Continuazione dalla prima pag.)

Togliatti — nel periodo dell'emulazione tra socialismo e capitalismo, dell'avanzata e della vittoria del socialismo nel mondo, mentre il capitalismo è giunto ormai a quella fase monopolistica, oltre alla quale, come diceva Lenin, non vi è altra avanzata possibile se non verso il socialismo. Allora anche le riforme diventano qualcosa di diverso, e aprono strade nuove ».

Togliatti ha enunciato così una posizione di ottimismo fatalistico. Se quindici anni fa l'estensione dell'area comunista nel mondo era affidata esclusivamente alla marcia oltre confine dell'esercito sovietico, oggi l'instaurazione del comunismo nelle diverse società nazionali sarebbe affidato, più che alle capacità rivoluzionarie dei singoli partiti, alla naturale espansione dell'ideologia sovietica, nel nuovo clima di competizione pacifica e di distensione internazionale; il passaggio al socialismo — così come teorizzato nei testi marxisti — sarebbe inevitabile, fatale, e ormai vicino per il fatto stesso che il capitalismo occidentale sarebbe giunto al punto limite della sua crisi. Perciò, secondo Togliatti, basterebbe rimuovere gli ultimi ostacoli che ancora si oppongono a questa trasformazione, basterebbe una piccola spinta nella direzione del moto in atto, qualche riforma, qualche convergenza governativa, qualche maggiore accentuazione del carattere democratico già presente nella Costituzione italiana.

Un calcolo sbagliato

Naturalmente si tratta di un calcolo sbagliato: Togliatti sottovaluta, infatti, le grandi forze di resistenza che si oppongono a questo presunto, fatale decomporsi nel comunismo della società occidentale. Trascura, in primo luogo, la grande forza morale di resistenza della Chiesa, e la grande forza politica dei partiti e delle coscienze democratiche, cattoliche o laiche che siano.

Così, per questo calcolo sbagliato, il congresso comunista dell'EUR si chiude, nonostante le apparenze, in uno stato di sostanziale debolezza. Esso servirà probabilmente a rinvigorire l'attivismo di partito, e può anche darsi che nel prossimo futuro assisteremo a una ripresa della politica agitatoria ed eversiva, sol che Sereni riesca a far prevalere la sua parola d'ordine di una ripresa della lotta contadina, o che Ingrao riesca a mobilitare il partito per la « costruzione delle regioni dal basso », o che Novella sferri una vasta offensiva di rivendicazioni salariali, cominciando magari da quella Fiat che sta tanto a cuore ad Amendola. E in effetti tutte queste cose, ed altre ancora, sono nelle prolisse « tesi » approvate e nella mozione politica.

Ma a tutto ciò mancherà un centro di ispirazione e un finalismo preciso, mentre Togliatti continuerà a rincorrere il sogno impossibile della « nuova maggioranza », e a far salti della quaglia sul PSI promettendo — come ha detto ieri — di appoggiare un governo che dia « serie garanzie programmatiche, quale che sia la posizione del PSI » (la mozione politica precisa che i comunisti appoggerebbero un tale governo « anche se ad esso partecipi soltanto il PSI e non il PCI »).

In questa situazione di sostanziale debolezza che il partito comunista rivela, ci pare che si apra alle forze democratiche, e in primo luogo alla DC, un ampio campo e un'occasione importante per una grande accentuazione della azione democratica di rinnovamento e di progresso politico, economico e sociale del nostro Paese; un'azione libera e articolata, che il partito comunista non appare in grado di frenare nè di invilupare nella sua soffocante ipoteca; un'azione d'altronde che, nella chiarezza e nell'intransigenza democratica, potrebbe far breccia su ampie zone dell'elettorato e del partito comunista le cui inquietudini hanno trovato espressione, ma non risposta, nelle assise dell'EUR.

Alla « Voce Repubblicana » che chiedeva a Togliatti, come prova delle sue professate convinzioni democratiche, di sostituire alla prospettiva della società marxista-leninista quella di società democratiche moderne come l'Inghilterra, la Svezia o la Norvegia, Togliatti ha risposto, com'era naturale, respingendo seccamente lo invito. Ma il problema non è che Togliatti accetti la prospettiva di una democrazia libera e moderna, ma che essa venga giorno per giorno costruita e consolidata, secondo una caratteristica pienamente italiana, nonostante Togliatti ed il suo ottimismo rivoluzionario.

Della replica di Togliatti c'è poco altro da dire. Ha polemizzato con la stampa anticomunista, ma ha riconosciuto l'« obiettivo esame che l'organo della D.C. ha fatto del congresso, pur presentando le sue posizioni in contrasto con le nostre »; il che ci pare significare, a parte la ovvia contrapposizione delle posizioni, che certe nostre interpretazioni dei diversi atteggiamenti congressuali e del travaglio che angustia il partito comunista vengono ammesse come valide

Polemica con Saragat

Togliatti ha polemizzato con Saragat per la sua lettera sulle esecuzioni in Ungheria, ha polemizzato con i socialisti i quali più di ogni altro « possono attestare quale è stato l'impegno democratico » del partito comunista, ha respinto i « processi alle intenzioni » che verrebbero fatti sulla democraticità del PCI, senza però dare più convincenti chiarimenti; ha ripetuto che obiettivo del partito in Italia è quello di creare « un nuovo blocco storico di classe operaia, masse contadine, ceto medio lavoratore e intellettualità progressiva », per farne la nuova classe dirigente della società.

Ha concluso con un discorso sul partito, affermando il valore del rinnovamente in corso nei suoi ceti dirigenti, anche se questo provoca « difficoltà, resistenze, incertezze ». Le ultime parole della replica sono state però dedicate all'argomento principe della « nuova maggioranza » che, per non essere « un espediente », come dice la mozione, dovrebbe includere il PCI.

La mozione politica approvata dal congresso comincia col solito richiamo alla situazione internazionale in evoluzione, e pone come obiettivo fondamentale di lotta « il rinnovamento della politica estera italiana », aggiungendo che a tal fine « al più presto occorre sbarazzarsi dell'attuale governo ». Quindi enuncia i « punti non rinunziabili » del programma di un nuovo governo che possa godere dei voti del PCI, afferma che è indispensabile la collaborazione politica tra PCI e PSI, e che è possibile e necessario « l'incontro con le forze democratiche cattoliche ». La mozione conclude invitando il partito a mobilitarsi per le prossime elezioni amministrative, per le regioni, e per il proselitismo di partito.

Le elezioni del C.C.

Le elezioni per il Comitato centrale sono avvenute su lista bloccata, con possibilità di cancellazioni; ma perchè un candidato non fosse eletto sarebbe stato necessario almeno il 50 per cento di cancellazioni, cosa inverificabile. Il Comitato centrale è stato allargato: da 110 è stato portato a 128 membri. Venti dei vecchi componenti il C.C. non sono stati rieletti, tra cui Alberganti, Teresa Noce, ed altri noti dirigenti; dieci sono passati alla commissione centrale di controllo, tra cui Colajanni, Dozza e Li Causi. Rita Montagnana non è stata rieletta alla C.C.C., mentre D'Onofrio è passato da questa al Comitato centrale. Su 913 voti, Togliatti ha avuto 5 cancellature, Longo 4, Amendola 39. Togliatti e Longo sono stati confermati per acclamazione segretario e vicesegretario del PCI.

Aperti al traffico nel '60 quattrocento chilometri di nuove autostrade

Entro l'anno sarà ultimato il tronco Bologna-Firenze dell'autostrada del sole – L'ammodernamento della Milano-Bergamo

MILANO, 4 — Nel corso di quest'anno verranno aperti al traffico quattrocento chilometri di nuove autostrade e cento chilometri di raddoppi, che arrecheranno un notevole sviluppo alla rete stradale italiana e serviranno al miglioramento della circolazione viaria.

Uno dei principali tronchi stradali, che saranno ultimati entro l'anno in corso, è il tratto Bologna-Firenze dell'Autostrada del Sole, lungo ottantasei chilometri e realizzato su un difficile tracciato montuoso che ha richiesto la costruzione di ottanta ponti e viadotti, lunghi complessivamente 10 chilometri, e di ventisei gallerie che misurano in totale 7 chilometri.

Nella prossima estate dovrebbe essere aperto al traffico il tronco Tortona-Milano della Serravalle-Laghi, di 87 chilometri, che servirà a migliorare le comunicazioni fra Milano e Genova. Sempre nel corso dell'anno sono previste le aperture della autostrada Torino-Ivrea e di vari tratti dell'autostrada Brescia-Padova, che completerà l'allacciamento di Venezia con Milano e Torino.

Nel settore del raddoppio figura l'ammodernamento della Milano-Bergamo che, a lavori ultimati, sarà fra le più moderne dell'intera rete autostradale italiana, per le innovazioni previste: infatti, per differenziare le carreggiate non verranno usate le solite linee bianche ma verrà adottata una diversa colorazione nella pavimentazione.

La partecipazione della Santa Sede a convegni civili internazionali

Dal volume « L'attività della Santa Sede nel 1959 » risulta che, nel corso di detto anno, la stessa Santa Sede ha partecipato, con osservatori permanenti o con delegati speciali, a cinquantuno fra congressi, riunioni e convegni internazionali di carattere civile.

Le principali manifestazioni nelle quali la Santa Sede è stata rappresentata, sono: la prima riunione del Comitato dell'Alto Commissariato dell'ONU per i profughi (Ginevra); il Congresso internazionale per la neutralità della medicina in tempo di guerra (Parigi); la X sessione del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (Ginevra); la IV conferenza dell'Unione internazionale per l'educazione sanitaria (Düsseldorf); la XII Assemblea generale dell'Organizzazione mondiale per la sanità (Ginevra); la mostra filatelica « Inter-Posta 1959 » (Amburgo); la V « Tavola rotonda internazionale degli archivi » (Lisbona); la sessione speciale del Comitato esecutivo dell'Alto Commissariato per i profughi (Ginevra); la XII Conferenza internazionale della istruzione pubblica (Ginevra); la mostra internazionale fotografica sul tema « Amore per la pace » (Tokio); la XIII Assemblea generale dell'Associazione medica mondiale (Montréal); la III sessione della Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per la energia atomica (Vienna); la X Conferenza per l'Assistenza tecnica dell'ONU (New York); la Conferenza internazionale delle telecomunicazioni (Ginevra); la XXVIII sessione dell'ente internazionale per il grano.

Gli sviluppi della situazione siciliana

(Continuazione dalla prima pag.)

l'on. Milazzo, costituisce una grave testimonianza delle pesanti accuse che la D.C. e l'opinione pubblica hanno sempre rivolto al fronte milazziano, per le sue intime contraddizioni politiche e per il suo immobilismo programmatico.

Anche la segreteria regionale del P.S.I. ha esaminato ieri sera la nuova situazione venutasi a determinare dopo le defezioni dell'altro ieri. Al termine della seduta è stato emesso un comunicato in cui si sostitne « la volontà dei socialisti di contribuire alla affermazione di una politica e di un programma espressivi delle esigenze di sviluppo della Sicilia e dell'autonomia regionale sulla cui base creare le condizioni per una nuova stabile maggioranza ed un nuovo governo ».

Della situazione siciliana si è occupata la direzione nazionale del PSDI che ieri sera, al termine dei lavori, ha approvato il seguente ordine del giorno: « La direzione del PSDI, di fronte alla crisi del milazzismo, prende atto con soddisfazione del fallimento di una formula la quale, nella convergenza delle estreme totalitarie, rappresenta uno dei maggiori equivoci della politica non soltanto regionale, ma nazionale. La direzione del PSDI respinge ogni soluzione della crisi siciliana di tipo centrista o peggio ancora di destra e ripropone ai partiti consapevoli dei bisogni della classe lavoratrice e dei pericoli che insidiano la democrazia in Sicilia, un governo locale che vada dal partito socialista alla DC con l'esclusione della sinistra totalitaria e delle forze conservatrici e reazionarie. La direzione dà mandato al rappresentante del PSDI in seno all'Assemblea regionale di adoprarsi in questo senso nell'interesse superiore della classe lavoratrice siciliana e di tutto il Paese ».

Medici a Ginevra

Il ministro della P.I. sen. Medici è partito ieri dall'aeroporto di Ciampino per Ginevra con un quadrimotore dell'« Alitalia » dove parteciperà in rappresentanza del governo italiano, alla inaugurazione del sincrotrone. Alla cerimonia — che si svolgerà stamani — interverranno anche altri ministri dei paesi membri dell'organizzazione europea per la ricerca nucleare.

Che angelo questa diavolina!

DIAVOLINA è proprio un vero angelo. Appena la mettete nella stufa, vola in tutti gli angoli delle tubazioni e impedisce l'accumularsi della fuliggine.

DIAVOLINA fa tutto da sola e la stufa mantiene sempre il massimo rendimento.

DIAVOLINA, usata una volta al mese, vi evita la noia di spegnere la stufa per pulire le canne fumarie.

Usate DIAVOLINA e anche voi esclamerete "che angelo, questa diavolina!"

Prodotto: Comb